

il prossimo anno a Castelfranco
ale ha ad un...
rale che racconti il Paolo Vero-
nese che si può scoprire nei

ambrosini di Villa Cimminelli a
Sant'Andrea».
La mostra esordirà in prima-

mostre musei, nazionali ed este-
ri, e in tal senso sono già
pervenute le prime conferme

periodo della mostra ricordo-
rà i suoi 50 anni di attività al
servizio del territorio».

e quindi
nella Marca

CONEGLIANO

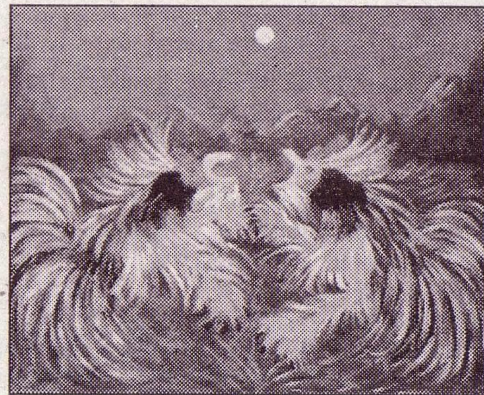
Nerone, l'autodidatta dall'"Istinto selvaggio"

Elisa Giraud

CONEGLIANO

Le vibrazioni delle opere di Sergio Terzi, conosciuto come Nerone, ti arrivano allo stomaco come un pugno. Al primo sguardo percepisci il suo travaglio interiore. Il suo istinto è indomito, anzi selvaggio. «Nerone, l'istinto selvaggio» è appunto il titolo della mostra ospitata a palazzo Sarcinelli, a Conegliano, fino al 13 ottobre. Ideata e curata da Francesco Di Leo dell'associazione Prospet-

tive, mostra riunisce 120 opere tra dipinti e sculture che si snodano lungo un percorso espositivo che occupa tutto il palazzo fino al piano nobile, dove finora erano arrivati soltanto Cima da Conegliano e Bernardo Bellotto. Nerone, classe 1939, è nato e cresciuto a Villarotta, un paesino della bassa pianura padana dove «alla nebbia ci si può appoggiare la bicicletta - dice - tanto è fitta. Una nebbia che per vedere i colori ho dovuto dipingerli sulle tele». Il più grande di sette fratelli, Nerone,



«soprannome che mi hanno dato i miei compaesani perché quando ero piccolo lavoravo in una chiesa sconosciuta che un giorno ha preso fuoco e hanno dato la colpa a me», cresce in una famiglia povera con un padre alcolizzato e violento. Ex alcolista pure lui, Nerone trova nell'arte una terapia, anche quando perde la moglie Silvana, grande amore della sua vita, nell'autunno del 2012, dopo quasi 14 anni di sofferenze dovute all'Alzheimer. «La sua morte mi ha scatenato l'arte astratta» dice. Auto-

PALAZZO SARCINELLI

Dipinti e sculture raccontano la vita

didatta, inizia a dipingere a trent'anni. Il suo mentore, di cui è stato prima autista, è Antonio Ligabue.

Nerone è come un vulcano: per anni il suo cuore magmatico ha pulsato senza mostrarsi all'esterno, poi è esploso e le sue emozioni si sono scagliate sulla tela. Con vigore quasi aggressivo, certamente liberatorio, Nerone ha liberato i suoi sentimenti, le sue vibrazioni interiori attraverso pennellate energiche, di colori vivaci, intensi. Il suo lato più cupo invece viene fuori nelle sculture. «La scultura lo fa sentire realizzato - afferma Francesco Di Leo - In essa vede sempre figure mostruose, è come un esorcizzare, buttare fuori il mostro che ha dentro».